

Comune: Castelnuovo Calcea.

Provincia: Asti.

Area storica: “Comitato” di Loreto. Secondo il Settia l’estensione del cosiddetto “comitato” di Loreto coincideva con il territorio della pieve di Ponte (SETTIA, 1991, 297). Nella *Relazione generale dell’intendente sullo stato della Provincia d’Asti* del 1753 Castelnuovo Calcea è incluso tra i *Feudi delle Langhe*.

Abitanti: 769 (2001, ISTAT).

Estensione: 8 Km² (2001, ISTAT).

Confini: Agliano, Montegrosso d’Asti, Mombercelli, Vinchio, Nizza Monferrato, San Marzano Moasca.

Frazioni: –

Toponimo storico: *de castro novo de Calcia* (BSSS CXV, 397 a. 1212).

Diocesi: Asti dal 1817 e prima di tale data Pavia (tranne negli anni compresi tra il 1704 e il 1717 durante i quali Asti venne aggregata alla diocesi di Aquì) ma esistono posizioni diverse circa il momento nel quale si sarebbe avuta l’aggregazione a quest’ultima (GIANNONI, 1974; SETTIA 1991). Innanzitutto il Savio afferma che, originariamente, tale zona era sottoposta alla diocesi di Vercelli (SAVIO, 1898, 5-6) e solo nel IV-V secolo si sarebbe avuta l’istituzione della diocesi di Asti. Daniela Giannoni ritiene che l’aggregazione a Pavia sia anteriore al 1018, data nella quale emerge nell’Astigiano la presenza del vescovo di Pavia quale possessore: sarebbero proprio tali possessori a determinare l’aggregazione di Calosso alla diocesi pavese. La tesi appare superata dal lavoro di Aldo A. Settia che, più prudentemente, pone invece l’aggregazione a Pavia tra il 1094 e il 1095 in seguito ad una donazione di re Corrado confermata da Onorio II solo nel 1217.

Pieve: Pieve di Ponte (località scomparsa; FERRO, 1992, 41). Si trattava di «un’antica pieve che stava nel territorio di Costigliole nella regione del Cioccaro o di S. Agnese, ancora detta nel 1307 *Plebs de Ponte*, e della cui chiesa si vedevano i ruderi ancor pochi anni or sono» (VIARENGO, 1887, 298). Scrive Settia: «sappiamo che la chiesa pievana di Ponte (...) si trovava nell’odierno territorio di Costigliole d’Asti, in posizione quindi da poter comprendere nella sua giurisdizione tutto il territorio circoscritto dai quattro corsi d’acqua (...) che la separavano dalle adiacenti diocesi di Asti, Alba e Acqui» (SETTIA, 1991, 296).

Altre presenze ecclesiastiche: S. Stefano, la più antica chiesa di Castelnuovo è detta parrocchiale e battesimale ancora nella visita pastorale del 1576, venne demolita in età contemporanea; S. Maria della Spina, sorgeva all’interno del perimetro del castello e fu abbattuta nel 1680 per lasciar posto ad una nuova costruzione iniziata nel 1684 e dedicata a S. Stefano (Nella *Relazione* del 1735 a p.289 si parla ancora di S. Maria della Spina «Castelnuovo Calcea diocesi di Pavia parrocchiale sotto il titolo di S. Maria della Spina» perché per un certo periodo di tempo – come avverte anche Ferro – si mantenne la vecchia intitolazione); chiesa di S. Siro (restaurato nel XVII secolo); oratorio della Madonna di Loreto (menzionata nella documentazione già nel 1680); oratorio dell’Annunziata (risalente al XVII secolo, demolita in età contemporanea); chiesa di S. Rocco, presente nella documentazione dal 1661 e riedificata nel 1895; chiesa di S. Sebastiano demolita nel 1814; chiesa di S. Andrea ricordata da un documento del 1661; *Consortio della Croce* annesso all’oratorio dei *Discipini* (FERRO, 1992, 52-54).

Assetto insediativo: posto a 246 m. di altitudine, l’abitato di Castelnuovo Calcea si sviluppa lungo l’antico asse viario che da Agliano conduceva a Mombercelli (e che si biforcava proprio a Castelnuovo, come mostra il *Tipo dimostrativo dell’abitato di Castelnuovo Calcea* [AscCC,]), donando una forma allungata all’abitato stesso. Posto pressoché al centro del piccolo territorio, Castelnuovo Calcea viene così descritto dal De Canis «la terra ha qualche regolarità verso nord, ove dicesi la Serra: un pezzo di breve contrada fiancheggiata da mediocrissime case porta d’infilato alla (...) salita del castello».

Comunità, origine e funzionamento: Castelnuovo Calcea sarebbe stata fondata piuttosto tardi, intorno al 1142. Verso tale data, secondo l’ipotesi di Natale Ferro, furono i conti di Loreto a far costruire un primo *castrum* la cui ubicazione corrisponderebbe al *Bric Castello* nei pressi dell’attuale cascina *Castello*, in un

punto meno elevato rispetto alla successiva ubicazione ma più prossimo al fondovalle e alla direttrice stradale Asti-Nizza Monferrato-Aqui. Dopo il 1155, essendo andato distrutto il primitivo insediamento (senza che sia possibile individuare le cause di tale distruzione o abbandono) si costruisce un nuovo *castrum* in un'area più elevata ma poco distante. I promotori dell'iniziativa sarebbero stati un gruppo di *homines* di Vinchio trasferitisi ad abitare nel nuovo insediamento e dai quali, infatti, il comune di Asti acquisirà i diritti signorili su Castelnuovo. Nel 1202 anche Castelnuovo Calcea viene incluso, tra le «località nuove» del comune di Asti, per cui gli uomini della suddetta località debbono venir considerati come «cittadini astesi in tutto e per tutto» (FERRO, 1992, 16-18). Dalla documentazione di età moderna si apprende che la comunità si era costituita in *universitas* «Gli Sindici Consuli e Consiglieri et Huomini dell'Università del suo Feudo di Castelnuovo Calcea» (AscCC, faldone 257, fascicolo 6, doc. s.d. [sec. XVII]).

Dipendenza medioevo: il *Codex astensis* conserva la vendita fatta il 14 agosto 1212 *Comuni Astensi per Bergognum de Viginti suo nomine et nomine Muruelli fratris sui de eorum parte viginti vallium et de Castronovo de Calcea*, vale a dire di quanto essi possedevano *in castro et villa et posse Castri novi de Calcea excepta decima quam tenent a Marchione Montisferati*. Il 16 agosto 1212 giurano gli uomini di Castelnuovo Calcea e cioè *Guillelmus de Valle Organa, Jacobus eius frater, Henricus de Preolis, Petrus Marengus, Petrus de Alda, Rollandus de Petro de Alda, Guillelmus ebreo*. Il 17 ottobre 1212 Bergogno e suo fratello Murello alienano al comune altri beni ma, nello stesso giorno, il comune di Asti li investe dei beni che essi avevano alienato: *qua investitura facta ipsi fecerunt ei nomine comunis Astensis fidelitatem talem qualem vasalus facit domino suo*. Sempre il 17 ottobre *Guilmus Minetum de Mirbello* aliena al comune di Asti *sua parte castri et ville de Viginti et de Castronovo de Calcea*. Anche questa vendita ricorda che la decima di Castelnuovo era tenuta dal marchese di Monferrato.

Feudo: Verso il 1220 il marchese di Monferrato cercò di far valere i suoi presunti diritti su Castelnuovo infeudandone «una parte ai nobili suoi satelliti e in particolare ai discendenti di Ottone de Lanterio (...) ma gli Astesi ne recuperarono presto il dominio». Intorno al 1290 Rainero «signore di Agliano vende metà del suo castello a Francesco Guttuari (...) in cambio di una porzione di Castelnuovo, che quindi già apparteneva - almeno in parte - a quella famiglia». Nel 1313 Cubitosa «figlia ed erede del conte Bonifacio di Agliano e moglie di Giovanni di Saluzzo» viene investita di ciò che le spetta dei castelli e dei luoghi di Agliano e Castelnuovo». Si ha poi un breve passaggio ai Roero ma poi, nel 1342, Castelnuovo tornò per vendita ai Guttuari (Bordone, 1992, 241). Dopo varie vicissitudini, il feudo passò a Gian Galeazzo Visconti nel 1379. Nel 1390 Francesco Guttuari «possedeva Castelnuovo come vassallo dei Visconti». La località venne confermata ai Guttuari sia da Filippo Maria Visconti (nel 1419) sia da Francesco Sforza (nel 1454) (FERRO, 1992, 19-24). Il feudo venne ceduto dai Guttuari a Gian Giacomo Caffatelli di Milano nel 1524 (mentre le proprietà terriere passavano al monastero del Gesù di Asti). Tale cessione, avvenuta in modo non regolare, venne contestata dal fisco milanese che innescò una lunga controversia. Nel contempo la comunità giurava fedeltà alla Camera Ducale nel 1535. Tra il 1536 ed il 1537 il Cafarelli entrò finalmente in possesso del feudo che venne ceduto dalle sue figlie nel 1578 al comandante della cavalleria spagnola conte Gondisalvo Salinas de Hermosa. L'accordo venne approvato dal re di Spagna nel 1610 (FERRO, 1992, 25-26). La sequenza delle cessioni viene ricordata anche in un documento di richiesta di conferma dei privilegi ed esenzioni della comunità (senza data ma del sec. XVII) «in ordine a predecessori patroni in detto Feudo si dal fu Giacomo Cafarelli, già signore in detto luogo, e confirmate del Anno 1535 da Ludovico Visconte commissario Cesareo, e dal fu du Gonzales Saline dell'anno 1626 pur già patrone in detto luogo» (AscCC, Fald. 257, fascicolo 6). Nel 1645 le discendenti del Salinas alienarono il feudo a Galeazzo Trotti, alienazione che venne approvata nel 1652. Il feudo pervenne poi nelle mani del figlio di Galeazzo, Antonio, e da questi, nel 1681, a Lorenzo Trotti che divenne vescovo di Pavia (FERRO, 1992, pp.27-28). L'Archivio storico Comunale di Castelnuovo conserva due documenti che ricordano proprio questo avvenimento: l'*Autorizzazione al vescovo don Lorenzo Trotti a prendere possesso del feudo di Castelnuovo Calcea*, del 15 novembre 1700, e la *Consegna del feudo di Castelnuovo Calcea ossia Castelnuovo Brugiato a sua A. R. dopo la morte dell'Arcivescovo Lorenzo Trotti*, del 1709 (AscCC, faldone 219, fascicolo 6). Il feudo restò comunque nelle mani dei Trotti anche dopo il passaggio dei feudi imperiali ai Savoia nel 1735. Tra il 1776 e il 1842 si colloca una vertenza per diritti feudali tra i Trotti e il comune che viene chiusa con un versamento da parte del comune di 1500 lire (FERRO, 1992, 28-29).

Mutamenti di distrettuazione: Il comune di Asti perde la propria autonomia nel 1312 con la dedizione a re Roberto d'Angiò; all'inizio del XIII secolo il marchese di Monferrato tenta di impadronirsi di

Castelnuovo Calcea senza raggiungere il proprio scopo e, nel 1379, la località si trova inserita nei domini dei Visconti. A questi ultimi la città di Asti offrirà la piena *balia* nel 1379. Nel 1380 Gian Galeazzo Visconti istituisce il *capitaneatus Astesane*. Nel 1735 il feudo imperiale perviene definitivamente ai Savoia. Alla fine del XVIII secolo le vicende della Rivoluzione coinvolgeranno il Piemonte che venne in parte annesso alla Francia. Nel 1804, in virtù dei decreti napoleonici, Asti cessa di essere capoluogo e viene aggregata amministrativamente ad Alessandria, mentre è ecclesiasticamente sottoposta alla diocesi di Acqui. Nel 1817 la situazione si modifica nuovamente e la diocesi di Asti riprende la titolarità sulla zona mentre l'area viene reintegrata nei domini dei Savoia. Capoluogo di provincia resterà Alessandria fino al 1935 (BORDONE, 1976, 156-157, BORDONE 1978, 146-147, BUSSI, 2000, 178).

Mutamenti territoriali: Natale Ferro sposa una tesi già formulata dal De Canis il quale riteneva che, nel 1235, all'atto di fondazione di Nizza Monferrato, «una porzione del territorio di Castelnuovo fosse stata aggregata a quel nuovo centro abitato (...) terre poste oltre le borgate di Gavelli o Persiore» (FERRO, 1992, 19-20). La *Relazione* del 1735 nel ricordare i confini di Castelnuovo afferma che esso «confina con li territori di Nizza della Pallia, di S. Marzano, di Moasca, di Agliano, di Montegrosso, di Mombercelli, e di Vinchio ed è distante da stati Esteri cioè dal Genovese miglia venti» (*Relazione*, 1735, 234). La carta del territorio di Castelnuovo Calcea realizzata nel 1809 sotto l'amministrazione francese riporta le medesime comunità: Nizza, Marzano, Moasca, Agliano, Montegrosso, Mombercelli, Vinchio (AscCC fald 207, a. 1809).

Comunanze: Nel 1710 le *Carte riguardanti i possedimenti della Comunità di Castelnuovo Calcea* «alla Ravera» elencano una *pezza di zerbo*, una *terra* con viti e prato, un'altra *pezza di zerbo*, una terra con prato e *cassina* e poi altre terre e prati (AscCC, faldone 219, fascicolo 9, *Carte riguardanti i possedimenti della Comunità di Castelnuovo Calcea*, a. 1710). Venticinque anni più tardi, però, tali proprietà comuni sembrano già scomparse; infatti, in occasione della ricognizione del 1735, l'intendente scrive che «la comunità non ha alcun reddito, ma solo la ragione d'esigere una ricognizione dalli osti, e pastari, cabaretieri e macellari» (*Relazione*, 1735, 232). Nel 1898 i beni sono: un campo *al Cassano*, un campo *al Cocito*, il forno comunale, peso comunale e l'affitto della scopatura [AscCC, faldone 327, *Affitto dei beni comunali (1898-1912)*].

Luoghi scomparsi: L'antico *castrum* fondato all'inizio degli anni Quaranta del XII secolo. Esso era probabilmente collocato sull'attuale *Bric Castello* a quota 213 m., a ridosso dell'asse viario Asti-Nizza Monferrato-Acqui e della valle nella quale scorre il torrente Nizza.

Fonti: Archivio Storico Comunale di Castelnuovo Calcea, faldone 1, *Ordinati* (20 luglio 1664 – 19 luglio 1736).

AscCC, faldone 2, *Ordinati* (10 gennaio 1737 – 4 febbraio 1769).

AscCC, faldone 3, *Ordinati* (18 febbraio 1769 – 12 gennaio 1775).

AscCC, faldone 7, *Copie di ordinati (1640-1793)*.

AscCC, faldone 7, fascicolo 1, *Copie di ordinati* del XVII secolo (1640, 1650, 1651, 1668).

AscCC, faldone 7, fascicolo 2: *copie di ordinati riguardanti il permesso dato al signor Tomaso Aluffo di aprire una bottega nel muro di cinta della chiesa* (1719, 1728).

AscCC, faldone 82 *Manutenzione, contratti, vendite beni comunali (1834 – 1891)*.

AscCC, faldone 82, fascicolo 22 *Comune di Castelnuovo Calcea. Documenti annessi alla pratica per la vendita di una pezza denominata Beneficio Loreto*.

AscCC, faldone 7, fascicolo 23 *Pratica della vendita di una pezza regione Quartino denominata Beneficio di Loreto*.

AscCC, faldone 7, fascicolo 25 *Vendita di strade abbandonate. Deliberazione delle medesime*

AscCC, faldone 83 *Registri degli incanti e deliberamenti degli effetti e redditi della Comunità di Castelnuovo Calcea e sottomissioni a favore della medesima*.

AscCC, faldone 83, fascicolo I, 1 febbraio 1776 – 16 settembre 1779.

AscCC, faldone 83, fascicolo II, 3 dicembre 1789 – 27 febbraio 1799.

AscCC, faldone 107, *Taglie ed esenzioni (1659-1782)*.

AscCC, faldone 107, fascicolo 2, *contribuzioni ordinarie e straordinarie pagate dalla Comunità dall'anno 1692 all'anno 1760*.

AscCC, faldone 107, fascicolo 3, 1) *Supplica della Comunità per avere lo "sgravio delle contribuzioni"* 2) *Supplica della Comunità per avere uno "sgravi dei carichi" e poter così riedificare la chiesa di San Sebastiano* (23 ottobre 1726).

AscCC, faldone 107, fascicolo 4, *Supplica della Comunità per avere l'esenzione dell'imposta sui focolari e decreto del signor Conte Carlo Borromeo* (27 agosto 1717).
AscCC, faldone 196, anno 1610 *Catasto autenticato dal Notaio Laneri* ff. n. 288.
AscCC, faldone 207, novembre 1809, *Mappa del territorio di Castelnuovo Calcea* (novembre 1810).
AscCC, faldone 257, fascicolo 6, *Richieste per far rispettare i privilegi di Castelnuovo Calcea* [due doc. 1661 e s.d.].
AscCC, faldone 257, fascicolo 6 Documento s.d., *Ill.mo et Ecc.mo Sig.e Gli Sindici Consuli e Consiglieri et Huomini dell'Università del suo Feudo di Castelnuovo Calcea*.
AscCC, faldone 220, fascicolo 1, 13 maggio 1755-4 ottobre 1755, *Atti Dellegati e formati dall'Ufficio Prettorio di Castelnuovo Calcea per la generale misura generale del med[esim]o territorio*.
AscCC, faldone 219, *Territorio di Castelnuovo Calcea (1649-1710)*.
AscCC, faldone 233, *Popolazione e territorio (1858-1871)*.
AscCC, faldone 233, fascicolo 1, *Popolazione primo gennaio 1858*.
AscCC, faldone 233, fascicolo 3, *Notizie particolari per servire all'accertamento dei beni* [quadri riepilogativi stampati e compilati nel 1858].
AscCC, faldone 327, *Affitto dei beni comunali (1898-1912)*.
Archivio di Stato di Torino (A.S.To), sez. A, Paesi per A e B, mazzo 3 C.
A.S.To., Camerale Piemonte, art. 472 [*Visite e informazioni di danni diversi*], mazzo 1bis/a.
Biblioteca Consorziale Astense, mss II 1, *Relazione generale dell'intendente sullo stato della Provincia d'Asti [Relazione generale del Stato della Provincia d'Asti 1753]*.
Fonti edite: *Codex Astensis qui de Malabaila communiter nuncupatur*, I-III, a cura di Q. Sella, Roma 1880-1887.
Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti, a cura di F. Gabotto-N. Gabiani, Pinerolo 1907.
Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (1238-1272), a cura di L. Vergano, Torino 1912.
Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Asti, a cura di F. Gabotto, Pinerolo 1904.
Il Libro Verde della Chiesa di Asti, a cura di G. Assandria, Pinerolo 1904-1907.

Catasto: Secondo l'*Inventario dell'Archivio Storico del Comune di Castelnuovo Calcea*, (I-III, a cura di Sandra Faccin-Piera Medico, copia dattiloscritta Castelnuovo Calcea), «il documento più antico reperito nell'archivio è un libro del catasto del 1610, autenticato dal notaio Laneri [AscCC, faldone 196]», p. IV.

Ordinati: gli Ordinati più antichi che è dato rinvenire nell'Archivio storico comunale di Castelnuovo Calcea sono quelli del 10/1/1737-4/2/1769. Sono poi presenti anche gli *Ordinati* del 18/2/1769-12/1/1775, e infine una serie di *copie di ordinati* per gli anni 1640, 1649 («riguardanti i confini della Nucia»), 1650, 1651, 1668, 1719 e 1728 (queste ultime due date riguardano *copie di ordinati* relative al permesso dato «al signor Tomaso Aluffo di aprire una bottega nel muro di cinta della chiesa») 1793.

Statuti: Dopo la dedizione ad Asti all'inizio del XIII secolo entrarono in vigore gli statuti cittadini. Non è stato possibile rintracciare gli statuti relativi alla comunità, che pure dovevano esistere come testimoniato da un documento senza data, ma del secolo XVII, nel quale si chiede al feudatario «di confirmare le suddette loro immunità franchezze estensioni a privilegi e statuti» (AscCC, faldone 257, fascicolo 6, doc. s.d, *Ill.mo et Ecc.mo Sig.e Gli Sindici Consuli e Consiglieri et Huomini dell'Università del suo Feudo di Castelnuovo Calcea hum.i, suoi sudditti e servii*).

Liti territoriali: Natale Ferro sposa una tesi già formulata dal De Canis (nonostante il fatto che la documentazione in merito sia scarsa) il quale riteneva che, nel 1235, all'atto di fondazione di Nizza Monferrato, «una porzione del territorio di Castelnuovo fosse stata aggregata a quel nuovo centro abitato». Il Ferro ipotizza che si sia trattato di «terre poste oltre le borgate di Gavelli o Persiore» (FERRO, 1992, 19-20). Lo stesso Ferro ricorda una vertenza relativa ai confini tra la comunità *et uomini* di Castelnuovo Calcea *dominio di Milano* e la comunità di Agliano *dominio di S.A. di Savoia*. Tale vertenza si sviluppa nel 1571 *per le differenze sorte tra le comunità per causa dei confini dei loro rispettivi territori e specialmente per una nuova strada* e cioè quella di Favale. Sempre relativamente ai confini con la comunità di Agliano ritroviamo, nel 1678, un documento che illustra la vertenza in atto tra *particolari del luogo di Castelnuovo Calcea* e la comunità di Agliano e che aveva come oggetto la strada detta *del Carlevaro* (FERRO, 1992, 31; ma si vedano anche i docc. ai quali rimanda Ferro: ASTo, Sez. I, Provincia di Asti, Invent. 177, mazzo 9, nn. 7-8).

Bibliografia:

Atlante dei Comuni del Regno d'Italia, Roma 1938.

Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia, atti del Convegno (Asti-Agliano, 28/29 aprile 1990), a cura di R. Bordone, Alessandria 1992.

R. BORDONE, *L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i signori di Gorzano*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXVII (1969), pp. 357-447.

ID, *Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia*, Torino 1975.

ID, *Andar per Castelli - da Asti tutto intorno*, Torino 1976.

ID, *Assestamenti del territorio suburbano: le «diminutiones villarum veterum» del comune di Asti*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXVI (1978), pp. 127-173.

N. FERRO, *Castelnuovo Calcea. Quasi mille anni di storia*, Scuzolengo (AT) 1992.

D. GIANNONI, *Castelli e signorie in Val Tiglione nel processo di trasformazione politica del territorio medievale di Asti*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", LXXII (1974), pp.401-447.

G. LENZI - R. NOCCIOLI, *Dizionario Lenzi-Noccioli. Prontuario dei Comuni e delle Provincie d'Italia*, Firenze 1959.

M. PAGELLA, *L'evoluzione economica delle colline dell'astigiano*, Milano 1962.

L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo, secoli XI-XII*, Torino 1992, BSS CCIX.

F. SAVIO, *I vescovi del Piemonte*, Torino 1898.

A. A. SETTIA, *Assetto diocesano e signoria vescovile. Le presenze pavese fra Astigiano e Monferrato*, "Aevum", 1991 (LXV), pp. 295-307 [poi edito anche in *Bianca Lancia*, cit.].

D. TESTA, *Storia del Monferrato*, Torino-Asti 1996.

P. VIARENGO, *Luoghi soggetti ad Asti citati nel repertorio del codice Malabaila, in Codex Astensis, I*, Roma 1887, pp. 294-307.

Castelnuovo Calcea

Un discorso generale sulla genesi e sull'insediamento di Castelnuovo Calcea non può prescindere da una premessa relativa alla posizione topografica di Vinchio. Castelnuovo Calcea, infatti, può essere considerato una "nuova fondazione" di Vinchio il quale peraltro si trova isolato all'interno dell'ampia area compresa tra Mombercelli, Cortiglione e Nizza Monferrato. Da tale ubicazione, che faceva di Vinchio una delle tappe obbligate lungo la strada che collegava Alba con la via Emilia, diventava quasi "naturale" per gli abitanti della località, lo sbocco - attraverso la fondazione di Castelnuovo Calcea - sull'asse viario che da Asti portava verso Acqui. Ciò avrebbe permesso di controllare sia un tratto della strada Alba-via Emilia, piuttosto lontano dall'insediamento di Vinchio sia l'asse viario che da nord muoveva verso sud. Lungo tale percorso era già presente (nel tratto compreso tra Montegrosso e la valle del torrente Nizza) un'altra comunità, quella di Agliano. La fondazione del primitivo *castrum* (poi andato distrutto o abbandonato) sembrerebbe avere spiegazione proprio nel tentativo degli *homines* di Vinchio di controllare l'area di strada sulla quale insisteva già la comunità di Agliano. Il Ferro, seguendo in ciò il De Canis azzarda che la primitiva fondazione non sia dovuta tanto agli uomini di Vinchio quanto piuttosto ai conti di Loreto. In ogni caso, nella rifondazione del *castrum* in un nuovo sito è escluso il coinvolgimento dei signori di Loreto, poiché nel 1213 sono proprio questi ultimi con i signori locali di Agliano a concordare con Asti il divieto agli *homines* di trasferirsi a Castelnuovo Calcea. Ciò sembra indicare un precedente buon successo del nuovo insediamento fortificato anche se dopo il 1235 Nizza gli sottrarrà una parte di territorio; inoltre l'incidenza dei signori locali di Agliano nelle vicende di Castelnuovo Calcea e le relazioni, anche matrimoniali, che si realizzano tra gli abitanti dei due insediamenti, indicano quanto grande fosse l'attenzione con la quale gli abitanti di Agliano guardavano al piccolo insediamento di Castelnuovo, finché nel 1342 i Guttuari de Castello ottennero da Asti l'investitura per il feudo di Agliano e di Castelnuovo. Resta il fatto che il territorio di Castelnuovo Calcea trova il proprio valore, secondo chi scrive, non tanto nella sua estensione ma nel suo debordare oltre il fondovalle dove corrono l'attuale Strada Statale 456 e il torrente Nizza. Anche per questa ragione l'estensione territoriale di Castelnuovo Calcea sembrerebbe restare pressoché immutata nel corso del tempo (a parte la *diminutio* operata da Nizza) anche se è possibile rilevare (sulla base dell'analisi della mappa del territorio del 1809 e dei dati che è possibile estrarre dai censimenti e da altre fonti) un certo restringimento, in età contemporanea, di un territorio già di per sé piuttosto compatto.

È di notevole interesse la documentazione presente nell'Archivio storico comunale di Castelnuovo Calcea ed in particolare gli *Atti Delleghi e formati dall'Ufficio Prettorio di Castelnuovo Calcea per la generale misura generale del med[esim]o territorio* (AscCC, fald. 220, fasc.1, 13 maggio 1755 - 4 ottobre 1755). Ovviamente

non è stato possibile inserire gli *Atti* nel presente lavoro data la loro mole (più di 200 pagine, numerate però solo sul *recto*), ma essi consentono una precisa ricognizione del territorio di Castelnuovo in quanto la documentazione prodotta in quell'occasione si è conservata integralmente. Per quel che riguarda la popolazione, infine, essa è in costante crescita nel corso dell'Ottocento e fino ai primissimi anni del Novecento (1487 abitanti nel 1838; 1528 nel 1848; e 2178 nel 1901), per poi conoscere una progressiva diminuzione a partire dal 1911 (2100) e lungo tutto il secolo (1921, 2054; 1931, 1880; 1936, 1795; 1951, 1482; 1956, 1317) fino a giungere agli attuali 769 abitanti.